

- MARIOTTI S.G., MUTINELLI M. (2003), *La crescita internazionale per le PMI*, Il Sole 24 ore, Milano.
- MARIOTTI S., MUTINELLI M., PISCITELLO L. (2006), *Eterogeneità e internazionalizzazione produttiva*, in *L'Industria*, 1, 173-202.
- MOLTENI M. (2014), *Concezioni d'impresa in competizione. Impresa Progetto*, in *Electronic Journal of Management*, 3.
- PASTORE P., RICCIARDI A., TOMMASO S. (2020), *Contractual networks: an organizational model to reduce the competitive disadvantage of small and medium enterprises (SMEs) in Europe's less developed regions. A survey in southern Italy*, in *International Entrepreneurship and Management Journal*, 16 (4), 1503-1535.
- RICCIARDI A. (2013), *I distretti industriali italiani: recenti tendenze evolutive*, in *Sinergie, rivista di studi e ricerche*, 91, Maggio-Agosto, 21-58.
- TISCINI R., MARTINIELLO L., MAZZITELLI A. (2018), *Contratto di rete e creazione di valore: riflessioni ed evidenze empiriche sulle determinanti della performance*, in *Sinergie Italian Journal of Management*, 102, 185-208.
- TRAVAGLINI G. (2011), *Aggregazione di imprese e contratto di rete*, in *Rivista di economia, cultura e ricerca sociale*, 31, 5-34.
- TREQUATTRINI R., RUSSO G., LOMBARDI R. (2012), *The Crisis of Company Networks and Tools for its Prediction in International Business Research*, 5(10).
- TUNISINI A., CAPUANO G., ARRIGO T., BERTANI R. (2013), *Contratto di rete. Lo strumento Made in Italy per integrare individualità e aggregazione*, FrancoAngeli, Roma.
- TUNISINI A. (2014), *Il contratto di rete: opportunità e trappole da evitare*, in *Economia e diritto del terziario*, 1, 41-52.
- TZANNIS A., MARTINELLI E. M., CASTIGLIONI C. (2021), *The case study of «il Buon Gusto Italiano business network» [Reti di imprese e internazionalizzazione: Il Buon Gusto Italiano]*, in *Micro and Macro Marketing*, 30(1),197-218.
- VENTURELLI A., CAPUTO F., PIZZI S. (2018), *L'impatto del contratto di rete nei processi di internazionalizzazione: alcune evidenze empiriche sulle PMI italiane*, in *Management Control*, 2, 61-83.
- WULF A., BUTEL L. (2017), *Knowledge sharing & collaborative relationships in business ecosystems & networks: A definition & a demarcation*, in *Industrial Management and Data Systems*, 117(7), 1407-1425.
- YADONG L. (2007), *A competition perspective of global competition*, in *Journal of World Business*, 42(2),129-144.

# Le reti d'impresa nella provincia di Latina. Il caso MOF

*Bernardino Quattrococchi, Sabrina Restante, Diletta Piloca*

## 1.1. Introduzione

La pandemia da Covid-19 ha avuto e continua ad avere un forte impatto sull'economia mondiale ed ha determinato la crisi ed in molti casi la chiusura di molte attività industriali riportando l'attenzione sul ruolo che la collaborazione, ovvero la cooperazione, tra individui e/o imprese ha nel promuovere la crescita e lo sviluppo di un territorio.

In questa logica, per uscire dalla crisi, recuperando fattori di competitività, molte imprese hanno iniziato a collaborare in sinergia, aggregandosi molto spesso in reti d'impresa. Tra l'altro, il contratto di rete di imprese è disciplinato dal Decreto Legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni in Legge 9 aprile 2009, n. 33<sup>1</sup>.

Un'indagine condotta dal Censis, su un campione di 348 aziende agricole di medie dimensioni associate a Confagricoltura e dislocate sull'intero territorio nazionale, ha evidenziato che gli imprenditori riconoscono alle reti d'impresa un ruolo decisamente rilevante in termini di soluzione di criticità, anche severe, che caratterizzano il settore agricolo.

Il contributo si focalizza sul contratto di rete nel settore agroalimentare nella Provincia di Latina, che rappresenta uno dei settori trainati l'economia locale, con una fitta rete di imprese cooperative e non solo.

---

<sup>1</sup> B. QUATTROCIOCCI (2015), *The link between rating and network of enterprises in Palgrave Macmillan Publishers*, 4 Crinan Street, London, N1 9XW., ISBN 9781137497246, Ibidem *Le aggregazioni aziendali: gruppi e reti* in (a cura di) M. MODINA, V. FORMISANO (2012), *Il rating tra impresa, banca e territorio, Sinergie Journal*, Rapporto di Ricerca n. 36/2012 (ISSN 0393-5108), 439-456.

Il focus è quello di considerare il ruolo delle reti d'impresa in duplice veste:

- come motore dei processi di innovazione, intesa anche e soprattutto come innovazione dal punto di vista ambientale, volta all'incentivazione di pratiche sostenibili per una crescita economica cosiddetta "green";
- come strumento di resilienza per uscire dalla crisi economica causata dall'emergenza Covid-19.

In questa prospettiva analizzeremo, con la metodologia del *case history*, il MOF - Centro Agroalimentare all'ingrosso di Fondi, la maggiore realtà consortile d'Italia e d'Europa nel settore agroalimentare, con oltre 10 milioni di tonnellate di prodotti movimentate ogni anno.

Il MOF, classificato Mercato agroalimentare di Interesse Nazionale (MIN) in base alle disposizioni del Piano Regionale dei Mercati all'ingrosso della Regione Lazio (L.R. n. 3/1987) e del Piano nazionale dei Mercati (D.M. 2 febbraio 1990), è uno dei più grandi e moderni centri italiani di concentrazione, condizionamento e smistamento di prodotti ortofruttilicoli freschi.

I networks, come risaputo in letteratura, sono fondamentali per i processi di innovazione perché producono economie di scala sia statiche che dinamiche, assumendo un ruolo assai più importante nelle innovazioni ambientali rispetto a quelle standard (Horbach et al. 2013). Tra l'altro, l'economia italiana si caratterizza, in verità molto più in passato, per il fenomeno dei distretti industriali che hanno ispirato una grande produzione scientifica<sup>2</sup>.

Le imprese che ragionano "in rete", oltre a scambiarsi informazioni a tutela dell'attività produttiva o di servizi, possono anche condividere prodotti, materiali, carichi di lavoro, personale, in un contesto di reciproca fiducia e sinergia, azioni necessarie per garantirsi un futuro competitivo nel contesto attuale. L'adozione di nuovi modelli di business di collaborazione tra imprese è fondamentale anche per affrontare la sfida all'innovazione che l'emergenza Covid ha imposto. Attraverso le reti di impresa, le Pmi sono in grado di affrontare al meglio la sfida della crescita dimensionale, soprattutto quelle di minore dimensione, anche solo per acquisire vantaggi negoziali o per resistere in situazioni di crisi come nell'attuale "economia di guerra".

---

<sup>2</sup> Impossibile in questa sede citare tutti gli Autori, tra i principali studiosi sul tema ricordiamo: Pasquale Saraceno, Sergio Vaccà, Enzo Rullani e Riccardo Varaldo.

Le reti d'impresa diventano un importante strumento d'innovazione grazie alla presenza di svariate tecnologie innovative e di profilo ambientale. Le innovazioni di tipo ambientale sono importanti ora più che mai dato il periodo storico che stiamo attraversando, il miglioramento degli standard ambientali, in aderenza agli obiettivi dell'Agenda 2030, possono divenire oggetto di nuove opportunità di sviluppo che in precedenza non erano state prese in considerazione. Non a caso la *green economy* è una formidabile fonte di opportunità imprenditoriali a vantaggio di un sistema economico più sostenibile.

Al fine di costruire delle reti cosiddette "sostenibili", volte quindi non solo al raggiungimento di uno sviluppo innovativo ed inclusivo ma anche di uno sviluppo eco-compatibile, sono fondamentali le alleanze con i soggetti istituzionali (ad es. Università, enti di ricerca pubblici e privati, Camere di Commercio e le istituzioni locali) che si stringono sul territorio, che aiutino e supportino il progetto di rete. Molto spesso le reti si evolvono in eco sistemi che competono congiuntamente nel mercato di riferimento, sovente sotto l'impulso di un'impresa guida o da un'aggregazione di secondo livello, come ad esempio le OP, (organizzazioni di produttori, tipiche del mondo agricolo), che funge da motore di sviluppo.

Anche il fattore umano è fondamentale, in quanto la "passione" ed il senso di appartenenza sono caratteristiche di successo per la stabilizzazione della rete e lo sviluppo della stessa.

## **1.2. Il contratto di rete nel settore agroalimentare**

Il contratto di rete introdotto all'interno della legislazione italiana nel 2009 rappresenta la forma di collaborazione più innovativa poiché permette di sfruttare le sinergie e le forme aggregative senza tralasciare la propria autonomia gestionale (Guarini, G. et al, 2017). Grazie a questa tipologia di contratto, in cui si distingue la rete oggetto e la rete soggetto, viene intensificata la circolazione dell'informazione consentendo in questo modo una semplificazione a livello collaborativo tra aziende "distanti". Da questa sinergia si genera nuova conoscenza in quanto avviene uno scambio di saperi (Foray e Lissoni, 2010) e se ciò accade per un lungo arco temporale vi è un trasferimento non solo di conoscenza "ufficiale", tramite canali ordinari, ma anche di conoscenza "ufficiosa" ovvero trasmessa mediante metodi informali

(Johnson e Lundvall 1994; Lundvall, Johnson, Andersen e Dalum 2002).

Più nello specifico, l'articolo 3, comma 4-ter, del decreto legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, e successive modifiche e integrazioni ha stabilito che: *“Con il contratto di rete più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato e a tal fine si obbligano, sulla base di un programma comune di rete, a collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica ovvero ancora ad esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa. Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, in nome e per conto dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso. ...”*.

Il contratto di rete nel settore di agricolo è sottoposto a regole diverse in quanto può essere formato da sole imprese agricole singole o associate, di cui all'art. 2135 c.c., definite come PMI ai sensi del regolamento CE n.800/2008 (sono considerate solo le imprese che occupano meno di 250 persone, con fatturato annuo non superiore a 50 milioni di euro)<sup>3</sup>. All'attività in forma collettiva possono partecipare anche le figure giuridiche societarie che detengono come oggetto sociale l'esclusivo esercizio delle attività previste dall'art pocanzi citato e mantengono nella loro denominazione o ragione sociale la locuzione di “società agricola”.

Da punto di vista quantitativo appaiono interessanti anche alcuni dati emersi dal 3° Rapporto dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa (in collaborazione con InfoCamere, RetImpresa e il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari Venezia). Dallo studio emerge che il numero totale di imprese coinvolte in progetti di aggregazione in rete è di 42.231 per 7.541 contratti registrati. Sempre secondo il Rapporto, nell'ultimo anno i contratti di rete sono cresciuti del 13,3% e le imprese in rete del 10%, un dato che va letto come un segnale di fiducia degli imprenditori rispetto ai vantaggi che il contratto di rete può garantire alle imprese retiste in una duplice prospettiva di uscita dalla pandemia e di avvio della ripresa economica. I dati sottolineano

---

<sup>3</sup> B. QUATTROCIOCCHI (2006), *Il concetto di Piccola e Media Impresa: tra prospettiva economico-giuridica e dimensione organizzativa*, in *Sinergie Journal*, Rapporto di Ricerca, Verona (Italy), 22, 27-52, ISSN: 0393-5108.

e confermano la crescente diffusione di aggregazioni tra imprese dello stesso settore, soprattutto nel comparto agricolo e agroalimentare. Le imprese retiste appartengono prevalentemente infatti a tre settori, l'agroalimentare (22%), il commercio (14%) e le costruzioni (12%), e sono collocate prevalentemente nelle regioni Lazio (24,3%), Lombardia (10,5%), Veneto (7,8%), Campania (7,5%) e Toscana (7,1%).

La versatilità del contratto lo configura come un'opzione attraente per il settore agroalimentare italiano, che è in prevalenza composto da eccellenti PMI "spesso incapaci di competere in termini di innovazione ed internazionalizzazione" (Borda, 2014, p. 24). Il contratto di rete consente di condividere idee innovative, know-how e servizi, razionalizzare i costi e colmare i *gap* delle ridotte dimensioni aziendali. Tuttavia, esso ha senso soltanto nell'ipotesi in cui venga costituita un'organizzazione virtuosa, in cui l'interazione tra i partners "crea valore maggiore rispetto a quello che i singoli potrebbero produrre da soli" (Trapè, 2014, p. 524). Ciò appare particolarmente rilevante quando i partners si pongono obiettivi legati al potenziamento della capacità di offerta, allo sviluppo di percorsi di internazionalizzazione, di innovazione e di valorizzazione del territorio.

### **1.3. Le reti nel settore agroalimentare: il caso M.O.F. S.p.A.**

Il sistema agroalimentare nelle moderne economie post-crisi assume una nuova e decisiva centralità.

Oggi le imprese del settore puntano ad instaurare collaborazioni in grado di migliorare la produzione agricola lungo l'intera filiera, attraverso l'implementazione di standard qualitativi, la valorizzazione del legame territoriale e delle tradizioni locali, il miglioramento dei processi di lavorazione e la conservazione dei prodotti, senza tralasciare il profilo della penetrazione in nuovi mercati. Si desume come internazionalizzazione, innovazione e innalzamento degli standard qualitativi siano quindi considerati tra i principali driver di competitività.

Da uno studio dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria <sup>4</sup> il

---

<sup>4</sup> D. STORTI (2000), *Tipologie Di Aree Rurali in Italia*. Roma: Istituto Nazionale Di Economia Agraria, Print. Studi E Ricerche INEA, Istituto Nazionale Di Economia Agraria.

nostro territorio nazionale è costituito per il 76,8% da aree collinari e montane in cui le aree rurali sono più dell'80%, dove la produzione alimentare, anche quando non è in grado di svolgere un ruolo economicamente decisivo, contribuisce, comunque, a determinare le caratteristiche sociali, ambientali e paesaggistiche. Nel restante 25% circa di pianura, inoltre si situano molte delle imprese di trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari.

Con queste caratteristiche, l'Italia, facendo leva con decisione sulle peculiarità originali delle proprie produzioni agroalimentari, è nelle condizioni non solo di crescere, ma anche di dare un forte impulso in un'ottica multiculturale e multiproductiva.

In questo framework si inserisce il MOF come il più grande e moderno centro italiano di concentrazione, condizionamento e smistamento di prodotti ortofruttili freschi. Realtà consortile situata tra Roma e Napoli, nel cuore di uno dei siti più importanti d'Italia per la produzione di frutta e ortaggi, il MOF è, non solo il luogo di approvvigionamento privilegiato delle metropoli italiane e della grande distribuzione ma anche struttura commerciale strategica per il collocamento delle produzioni di ortofrutta per tutto il bacino del mediterraneo con quasi 10 milioni di quintali di merci movimentate ogni anno.

Il Centro Agroalimentare si estende su una superficie di 335 ettari con una presenza giornaliera di circa 3000 persone ed è suddiviso in un'area interna MOF che ospita 93 aziende concessionarie di cui 7 cooperative agricole che raggruppano circa 2500 produttori locali e l'area esterna che si estende in diverse zone del Comune di Fondi che ospita circa 50 attività ortofruttili ed unità produttive per la lavorazione dei prodotti oltre ad un intero indotto fatto di centinaia di piccole e medie aziende che fanno del complessivo "Sistema MOF" un vero e proprio sistema produttivo locale<sup>5</sup>.

Il "sistema MOF" è riconosciuto a livello internazionale come *hub* ortofruttilo di assoluta eccellenza per quanto concerne l'organizzazione produttiva e logistico-distributiva che fa del MOF un network di filiera unico nel suo genere.

Inoltre, è dotato di un moderno laboratorio di analisi (MOF LAB), istituito per il controllo e la certificazione di qualità delle merci in transito nel Centro Agroalimentare all'Ingrosso di Fondi, fornisce a produttori, operatori ed acquirenti assistenza tecnica di elevata professionalità. Per le

---

<sup>5</sup> <https://www.mof.it/>

moderne attrezzature presenti, per la valenza dei tecnici ed il numero di campioni analizzati, si presenta come uno dei laboratori più attivi nel settore dei residui di fitofarmaci/antiparassitari e della ricerca.

Ed è proprio sui temi della ricerca scientifica e dell'innovazione, che la pandemia ha reso ancora più centrali, che il Centro negli ultimi anni ha investito molte risorse anche attraverso *partnership* con università pubbliche ed enti di ricerca, ritenendo che la conoscenza, la competenza e la comunicazione, mai come ora, dovrebbero essere sempre indissolubilmente legate ed integrate a tutti i livelli.

Uno dei progetti di ricerca di recente attivazione è rappresentato, di fatto, dalla *partnership* per l'attivazione del 37° ciclo di dottorato presso il Dipartimento di Management della Sapienza Università di Roma, a valere su fondi "PON - Ricerca e Innovazione" per il 2022, in tematiche "green" ed "innovazione".

Il progetto mira ad indagare le forme e le modalità mediante cui l'azienda si trova oggi ad affrontare il nuovo paradigma industriale, comunemente conosciuto come Industria 4.0, paradigma che riduce l'importanza delle economie di scala, in quanto assume viepiù importanza il posizionamento strategico dell'impresa all'interno della Value Chain e non più le dimensioni o i volumi di produzione<sup>6</sup>.

La ricerca indaga inoltre l'impatto delle nuove tecnologie digitali sulle dinamiche evolutive dell'impresa e sui relativi modelli di business. Più in dettaglio, la ricerca si propone di valutare dell'impatto delle nuove tecnologie sulla produttività e sugli investimenti in risorse complementari - come il capitale umano, organizzativo e manageriale - nonché degli effetti connessi all'introduzione dell'Iot sui processi produttivi e sui modelli di business legati ai diversi settori.

Come realtà consortile, nel mese di febbraio 2022, il Mof ha a sua volta aderito alla rete Italmercati<sup>7</sup> rafforzando ancora di più la convinzione che la sinergia rappresenta una delle chiavi di volta per la realizzazione di concrete azioni volte all'innovazione e alla crescita dell'intero comparto, ritenendo che il contributo di ognuno può effettivamente dare la spinta necessaria per affrontare le nuove sfide

---

<sup>6</sup> B. QUATTROCIOCCI, M. CALABRESE, F. IANDOLO, F. MERCURI (2022), *Industry Dynamics and Industry 4.0. Drones for Remote sensing applications*, Giappichelli Editore, Routledge.

<sup>7</sup> <https://www.italmercati.it/>



che si profilano per il complessivo sistema dei mercati.

Pertanto il MOF si pone come obiettivo quello di diventare motore di ricerca di un eco sistema sostenibile, come affermato in precedenza.

A partire dai driver di analisi, ricerca e sperimentazione, transizione digitale, transizione verde, filiera corta, la *roadmap* di evoluzione dovrà essere allineata alle principali sfide del settore agricolo e agroalimentare dettate dal Green Deal<sup>8</sup> tra cui:

- potenziare la competitività del sistema in ottica sostenibile, favorendo l'organizzazione delle filiere e rafforzando le connessioni fra produttori e consumatori, investendo sull'integrazione dei settori verso un'economia realmente circolare;

- migliorare le performance climatiche e ambientali dei sistemi produttivi, assistendo gli operatori del settore verso una gestione sostenibile del capitale naturale, recuperando o salvaguardando i paesaggi agrari secondo un equilibrio ecologico e tutelando gli habitat naturali e gli agroecosistemi;

- rafforzare la capacità di attivare scambi di conoscenza e innovazioni, accrescendo la consapevolezza collettiva e istituzionale sulle implicazioni legate alla sostenibilità dei sistemi agroalimentari e favorendo la partecipazione attiva degli operatori e dei cittadini;

- rafforzare la resilienza e la vitalità dei territori rurali, generando occasioni di nuova imprenditoria basate sul consolidamento del patrimonio naturale e sociale, creando le condizioni per migliorare l'attrattività e l'inclusività delle zone marginali.

## 1.4. Conclusioni

Il sistema agroalimentare è in continua evoluzione e ciò è dimostrato dalla costante crescita d'importanza delle informazioni, sulla cui gestione competitiva si incentra l'intero il processo innovatore.

Inoltre, in un approccio evolucionista, si evidenzia come la distribuzione dei prodotti agroalimentari sia soggetta, in questi ultimi anni, ad una nuova fase innovatrice (Dosi, 1982). Dalla fase di centralizzazione delle informazioni e della contrattualizzazione, che ha avuto

---

<sup>8</sup> Il Patto Verde europeo o Green Deal europeo è un insieme di iniziative politiche proposte dalla Commissione europea con l'obiettivo generale di raggiungere la neutralità climatica in Europa entro il 2050.

avvio, in molti paesi nordeuropei, già a partire dalla fine degli anni Ottanta, si sta passando a quella dei cambiamenti in ambito logistico.

Quindi possiamo ragionevolmente affermare che, nei prossimi anni, la capacità competitiva delle filiere agroalimentari sarà fortemente condizionata da tre driver strategici, che si collocano come fattori di animazione del processo di innovazione:

- la dimensione competitiva efficiente nei processi di acquisto in un mercato fortemente globalizzato dove compete la rete molto più della singola impresa;
- la logistica, le reti di collegamento, non solo stradale ed il packaging, il tutto declinato nella sostenibilità;
- le grandi infrastrutture tecnologiche, che saranno il vero collante delle reti ed attualmente al centro di processo di cambiamento epocale.

Le reti d'impresa, ovvero a nostro avviso gli eco sistemi, inoltre, potranno divenire portatori di alcune esigenze strategiche, come:

- l'aumento di progetti di R&S;
- la diminuzione dello spreco energetico ed alimentare;
- la tutela delle risorse idriche, forse un tema in grado di modificare i modelli di produzione e di consumo.

Le reti fra le imprese rappresentano, quindi, uno strategico strumento di competitività che riuscirà a rispondere prontamente alle domande di mercato in maniera flessibile, assicurando di elasticità relativi nei processi produttivi e distributivi. Il fattore più importante è rappresentato dalle diverse competenze che possiede ogni singola azienda che trasferendole ad un'altra permette di fronteggiare le sfide della trasformazione economica e sociale. In questa prospettiva il contratto di rete rappresenta, uno strumento agile per permettere alle imprese di "stare insieme".

## Bibliografia

- CAINELLI G., MAZZANTI M., MONTRESOR S. (2012), *Environmental innovations. Local networks and internationalization*, in *Industry and Innovation*, 19, 697-734.
- COMPAGNUCCI L., CAVICCHI A., SPIGARELLI F. (2016), *L'efficacia del contratto di rete nel settore agroalimentare Italiano: una rassegna normativa e della letteratura*, in *Economia Marche Journal of Applied Economics*, 1-20.
- DOSI G. (1982), *Technological paradigms and technological trajectories: a suggested interpretation of the determinants and directions of technical change*, in *Research policy*, 11(3), 147-162.

- FINOTTO V., LA ROTONDA C., MAURACHER C., LUPO A. (2020), *Il Contratto Di Rete Nel Settore Agroalimentare in Studi e Ricerche Sulle Reti D'impresa*.
- FORAY D., LISSONI F. (2010), *University Research and Public-Private Interaction*, in *Handbook of the Economics of Innovation*, Elsevier B.V, 1, Chapter 6.
- GUARINI G., GAROFALO G., MOSCHETTI A. (2017), *Reti d'impresa ambientali e innovazione: un'applicazione per l'Italia*, in *Argomenti*, 8, 5-26.
- HORBACH J. (2008), *Determinants of Environmental Innovation - New Evidence from German Panel Data Sources*, in *Research Policy*, 37, 163-173.
- HORBACH J., OLTRA V., BELIN J. (2013), *Determinants and specificities of eco-innovations. An econometric analysis for the French and German Industry based on the Community Innovation*, in *Survey Industry and Innovation*, 20, 6, 523-543.
- JOHNSON B., LUNDVALL B. (1994), *The Learning Economy Journal of Industry Studies*, 1(2), 23-42.
- LUNDVALL B. A., JOHNSON B., ANDERSEN E. S., DALUM B. (2002), *National systems of production, innovation and competence building in Research Policy*, 31, 213-231.
- QUATTROCIOCCHI B., CALABRESE M., IANDOLO F., MERCURI F. (2022), *Industry Dynamics and Industry 4.0. Drones for Remote sensing applications*, Giappichelli Editore, Routledge.
- QUATTROCIOCCHI B. (2006), *Il concetto di Piccola e Media Impresa: tra prospettiva economico-giuridica e dimensione organizzativa*, in *Sinergie Journal, Rapporto di Ricerca*, Verona (Italy), 22, 27-52.
- QUATTROCIOCCHI B. (2015), *The link between rating and network of enterprises*, Palgrave Macmillan Publishers, 4 Crinan Street, London, N1 9XW.
- QUATTROCIOCCHI B. (2012), *Le aggregazioni aziendali: gruppi e reti* in (a cura di) MODINA M., FORMISANO V. (2012), *Il rating tra impresa, banca e territorio*, in *Sinergie Journal, Rapporto di Ricerca n. 36/2012*, 439-456.